

Algeria
Referendum istituzionale: oggi si vota

Il referendum istituzionale in programma per domani in Algeria potrebbe costituire il primo passo per l'introduzione in questo paese del sistema pluripartito nonché dell'abbandono di ogni riferimento al socialismo nella Costituzione; gli elettori chiamati a esprimere il proprio parere sugli emendamenti costituzionali presentati dal presidente Benjedid e appoggiati, con maggiore o minore entusiasmo, da tutti i partiti sono tredici milioni.

L'introduzione del pluripartito è contenuta nell'articolo 40 del progetto di revisione costituzionale, che sancisce la libertà di associazione di natura politica, posto che non vengano minacciate le libertà fondamentali, l'unità nazionale, l'integrità territoriale, la sovranità del paese, sebbene il testo non parli esplicitamente di partiti, è evidente che le associazioni che verranno ammesse in Algeria avranno questa natura.

La riforma istituzionale è stata progettata dal presidente algerino Chadli Benjedid, a quattro mesi dalle sanguinose manifestazioni di piazza (170 morti secondo la versione ufficiale, oltre 400 secondo altre fonti) che avevano minacciato le istituzioni del sistema socialista e avevano soprattutto contestato lo strapotere del Partito unico, il Fronte di liberazione nazionale. La costituzione, in votazione oggi, limita i poteri del capo dello Stato a favore dell'esecutivo, sottrae al presidente il ruolo di segretario generale del Partito unico, e sancisce definitivamente la separazione tra Stato e partito, sancisce per la prima volta la distinzione tra legislativo, esecutivo e giudiziario, prevede una liberalizzazione della rigida economia di Stato. Nel progetto non viene fatta più alcuna riferimento al socialismo, quale istituzione di Stato, come prevedeva la Costituzione del 1947, fin qui in vigore dell'ex presidente Houari Boumediène, viene sottratto al Fronte di liberazione il monopolio dell'attività politica, cade automaticamente l'unico pilastro del regime, in vigore dall'indipendenza del 1962.

La consultazione referendaria di oggi è il terzo ricorso alle urne per 12 milioni di algerini dallo scoppio, in ottobre, della guerra della sciarra, con manifestazioni violente ispirate per tutta l'Algeria.

Una prima tornata elettorale, a fine ottobre, aveva ripulito le funzioni di controllo sull'esecutivo da parte del Parlamento, oltre a precisare le responsabilità del governo verso il capo dello Stato, definito solo simbolo della nazione e non più capo del Partito unico.

In novembre, un secondo ricorso elettorale aveva confermato Chadli Benjedid alla guida dello Stato per altri 5 anni, con una stragrande maggioranza (96 per cento degli elettori) in dicembre, il congresso straordinario del Fronte di liberazione aveva introdotto il principio di cariche elettive in seno al partito.

Un gruppo di estrema sinistra minaccia attentati dinamitardi contro la cerimonia
Imponenti misure di sicurezza

Tensione per i funerali a Tokio

Tra 24 ore, la salma dell'imperatore che è stato per 62 anni sul trono del Cnsantemo, entrerà nel giardino di Shinjuku, sotto il sacro arco del fori, dove il funerale avrà inizio. L'ambasciatore giapponese a Pechino ha ammesso le responsabilità del suo paese nell'aggressione bellica ai danni della comunità internazionale ed ha invitato a non fraintendere le dichiarazioni in proposito di Takeshita.

MARIA R. CALDERONI

Allo scalo internazionale di Tokio, presidiata da 32 mila agenti e perimetrata ora per ora da elicotteri militari, sono giunte 71 delegazioni straniere ma la «frenesia dell'accoglienza» non riesce a fugare tensione e inquietudine.

I poliziotti che metal-detecting in mano e cani che fufano esplosivo avanti, tengono sotto controllo le frange estremiste, non sono riusciti a impedire: così proprio nei loro stali scoperti, nei pressi dello scalo internazionale a Narita, due cannoncini lanciatazz, concreta «visualizzazione» degli umori che vagano nei circoli dell'opposizione radicale e ultra sinistra.

«Kakurokyo», che è l'Associazione degli operai rivoluzionari, un gruppo di estrema sinistra, ha lanciato una minaccia precisa «Faremo saltare il funerale con la dinamite». E «Kakurokyo», appunto, un attentato dinamitardo ha compiuto due settimane fa, danneggiando il tempio scintillato Togo con una carica di esplosivo. La sua sede,



Il presidente Bush con la moglie Barbara lascia la Casa Bianca per il viaggio che lo porterà in Giappone, Cina e nella Corea del Sud

strategicamente situata in un edificio vicino al percorso del funerale imperiale, è stata perquisita dalla polizia.

In questa psicosi, i cittadini sono stati invitati a tenere le finestre chiuse durante il passaggio del corteo e i bambini sigillati, i tetri perquisiti la so praelevata picchettata da posti di blocco, numerosi appartenenti strettamente sorvegliati e piantonati da 75 vedette militari tutti gli accessi alla capitale del mare.

Ma i ragazzi contestatori dell'Associazione operaia e del gruppo «Storm Autumn», coi loro slogan irriverenti, gli stendardi ribelli e i lanciatazz, non sono gli unici responsabili di una certa atmosfera «nera» che sembra coagularsi attorno alla salma ben conservata di Hirohito.

Non si sono infatti attenuati, bensì aumentati, gli echi alle infelici dichiarazioni del primo ministro nipponico Noboru Takeshita, il quale, come è noto, ha rifiutato di definire il secondo conflitto mondiale una guerra di aggressione sca-

Dopo la gaffe di Takeshita la Tass accusa i dirigenti giapponesi di incapacità
a trarre lezioni dalla storia

di fronte al viceministro degli Esteri cinese Shouqing, le responsabilità, del suo paese nell'aggressione bellica ai danni della comunità internazionale ed ha invitato a non fraintendere le dichiarazioni in proposito di Takeshita. Proteste oltre che dalla Gran Bretagna sono venute anche dall'Italia e dalla Corea del Sud mentre altri paesi, per lo stesso motivo hanno deciso di inviare delegazioni non di altissimo livello. Così è per l'Inghilterra dove è tramontata subito l'idea di far partecipare il principe Carlo, per l'Olanda che non manda nessun esponente della casa reale, per la stessa Cina e tutti gli Stati dell'Est europeo. «Siamo soddisfatti ugualmente», hanno commentato i governanti giapponesi, nascondendo con orientale cortesia la delusione per il mancato arrivo di Gorbaciov.

Oggi alle 13 e 10 è arrivato a Tokio, sul Boeing dell'Alitalia Francesco Cossiga con la delegazione italiana. Il presidente, dopo la cerimonia funeraria, nella serata di domani parteciperà al ricevimento offerto da Takeshita, con il quale avrà un colloquio, dopo essere stato ricevuto in udienza dall'imperatore Akihito. Nutrito il suo programma a latere incontri con il presidente della Repubblica federale tedesca, con Mitterrand, il re di Spagna, Hussein di Giordania, il presidente del Bangladesh. È ritorno previsto per le 19 di domenica.



I diplomatici inglesi all'arrivo a Londra dopo la chiusura dell'embasciata di Teheran

La vicenda di Rushdie
Mitterrand: il fanatismo «è un male assoluto»
Ma Khomeini non recede

Dura condanna del «fanatismo» da parte del presidente francese Mitterrand, mentre in Canada, dopo la concessione dell'autorizzazione all'importazione del libro, il ministro alle Dogane, Otto Jelmeck, ha ricevuto minacce di morte. Anche il Canada ritirerà il suo incarico d'affari a Teheran. Cresce la protesta degli intellettuali contro la condanna a morte di Rushdie. Ma Khomeini non demorde.

PARIGI «Qualsiasi dogmatismo che, con la violenza, attenta alla libertà dello spirito e al diritto di espressione rappresenta per me il male assoluto» Così si è espresso ieri il presidente francese Mitterrand, parlando del caso Rushdie. Una pronuncia, come si vede, senza mezzi termini, ulteriormente rafforzata dalla successiva affermazione secondo cui il progresso morale e spirituale dell'umanità è legato all'arretramento di tutti i fanatismi.

Dopo i paesi della Cee, ieri anche il Canada ha deciso di richiamare in patria i suoi funzionari incaricati d'affari a Teheran Scott Mullin. Proprio in seguito alla concessione dell'autorizzazione all'importazione del libro (in un primo tempo sospesa), il ministro canadese alle Dogane, Otto Jelmeck, è stato raggiunto da minacce di morte ed è ora protetto dalla polizia. A Beirut il governo, in aggiunta alle misure già decise collegialmente dalla Cee, potrebbe varare anche delle misure di carattere economico e finanziario, limitando il commercio con il paese iraniano. Il ministro degli Esteri, Louis de Broqueville, ha detto: «È un male assoluto».

Implicite ma prelo le distanze da Khomeini anche l'imam di Al Ashar, sceicco Gad el Haq, che è una delle massime autorità islamiche (sunnite) del mondo: egli ha detto infatti che bisognerebbe scrivere un libro per rispondere alle tesi «caunistiche» del libro di Rushdie.

Ma Khomeini e il vertice iraniano non demordono. L'ayatollah ieri ha ribadito la sua condanna contro Rushdie, definito «un mercenario straniero», respingendo le misurine adottate dalla Cee che lo distanze dalla posizione iraniana, pur criticando ideologicamente il libro di Rushdie. Ma le minacce di Teheran continuano a provocare anche reazioni di altro genere: la scorsa notte una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la principale moschea di Londra, in Regent's Park, senza per fortuna provocare altri che danni materiali, la polizia ha arrestato il presunto attentatore, di 33 anni. Sempre a Londra, infine, si apprende che la moglie di Rushdie, Marina Wiggins, ha annullato il viaggio promozionale del suo nuovo roma-

Urss
Uomini radar rifiutano lo stipendio

MOSCA. Da due mesi centinaia di controllori del traffico aereo sovietico rifiutano lo stipendio, per dare risonanza alla loro richiesta di revisione della scala retributiva e di ammodernamento degli impianti. La notizia viene però diramata solo ora dal settimanale «Literaturnaya Gazeta», la quale precisa subito che 200 dei 550 controllori di volo degli aeroporti di Mosca che avevano cominciato la protesta hanno dovuto interromperla per via delle difficoltà economiche nelle quali sono venuti a trovarsi senza lo stipendio. Gli altri, invece, continuano a rifiutare la paga.

Durante la loro protesta i controllori di volo sovietici continuano tuttavia a lavorare, e non hanno nemmeno messo in atto manovre intardanti il traffico aereo.

La notizia è stata rivelata da un quotidiano tedesco
Ai confini con l'Europa l'Urss avrà solo forze difensive

I sovietici starebbero riconvertendo in senso difensivo le forze convenzionali schierate sui confini occidentali. La notizia, attribuita a fonti Nato, è stata data da un giornale tedesco vicino alla Cancelleria. La ristrutturazione (indipendente dai ritiri unilaterali già annunciati da Gorbaciov), se confermata, renderebbe assai più facile il negoziato sulle forze convenzionali che sta per iniziare a Vienna.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN I sovietici hanno iniziato la trasformazione in senso difensivo delle proprie forze schierate sui confini con l'Europa occidentale. È quanto sostiene il quotidiano tedesco «Die Welt» attribuendo l'informazione a «elementi di cui sarebbero venute a conoscenza osservatori della Nato». Secondo il giornale, solitamente bene informato per quanto riguarda la Nato e politicamente assai vicino alla Cancelleria di Bonn al quar-

ter generale dell'alleanza, a Bruxelles, sarebbero state raccolte «indicazioni» secondo le quali Gorbaciov starebbe per dare il via a una «sostanziosa riorganizzazione» delle forze armate sovietiche, con l'obiettivo di ridurre le loro capacità di invasione del territorio nemico. È esattamente quanto richiesto, da tempo, gli occidentali, secondo i quali le forze convenzionali del Patto di Varsavia dovrebbero essere modificate, insieme con le dottrine militari, in modo tale da impedire «attacchi di sorpresa e offensive su larga scala», innanzitutto con una drastica riduzione del numero dei carri armati.

Proprio questa riduzione sarebbe l'elemento centrale della ristrutturazione decisa da Mosca. Secondo «Die Welt», infatti, il piano sovietico prevederebbe l'eliminazione del 40% dei carri armati in dotazione alle divisioni corazzate (attualmente 328 per ogni divisione) e del 20% di quelli in dotazione alle divisioni motorizzate di appoggio (attualmente 220). La ristrutturazione riguarderebbe in primo luogo le unità della cosiddetta «categoria A» che dispongono in permanenza degli armamenti al completo e sono dislocate, pronte all'impiego, nelle regioni più prossime ai confini con l'Europa occidentale.

Non è chiaro, aggiunge il giornale, se i carri eliminati verrebbero distrutti, oppure, trattandosi dei modelli più moderni come i T-64B e i T-80, attribuiti a divisioni di categoria inferiore e, quindi, ridislocati nelle regioni interne dell'Urss. Chiaro è invece, afferma «Die Welt», il fatto che questa significativa ristrutturazione unilaterale sarebbe indipendente dai ritiri unilaterali già annunciati il 7 dicembre scorso da Gorbaciov all'Onu (500 mila soldati, 10 mila carri armati, 8.500 pezzi di artiglieria e 800 aerei da combattimento).

Se la notizia della ristrutturazione venisse confermata, essa non solo darebbe concretezza alla più volte proclamata intenzione da parte sovietica di accentuare gli aspetti difensivi della strategia del Patto di Varsavia (intenzione che da parte della Nato è stata messa in dubbio proprio perché pareva che non ne derivassero conseguenze concrete sul campo), ma configurerebbe una situazione del tutto nuova alla vigilia dell'apertura, il 6 marzo a Vienna, dei negoziati convenzionali tra i 23 paesi delle due alleanze militari.

Al quartier generale politico della Nato a Bruxelles, fino a ieri sera, non c'erano reazioni. Ambienti diplomatici, senza impegnarsi sui contenuti delle rivelazioni di «Die Welt», si limitavano a indicare che ogni iniziativa che riduca la capacità offensiva delle forze del Patto di Varsavia verrebbe valutata come un passo nella giusta direzione, ma che, in ogni caso, le misure unilaterali dovrebbero anch'esse essere sottoposte al regime di verifiche e di controlli che dovrà essere definito nel quadro dell'imminente negoziato di Vienna.

perché pareva che non ne derivassero conseguenze concrete sul campo), ma configurerebbe una situazione del tutto nuova alla vigilia dell'apertura, il 6 marzo a Vienna, dei negoziati convenzionali tra i 23 paesi delle due alleanze militari.

Al quartier generale politico della Nato a Bruxelles, fino a ieri sera, non c'erano reazioni. Ambienti diplomatici, senza impegnarsi sui contenuti delle rivelazioni di «Die Welt», si limitavano a indicare che ogni iniziativa che riduca la capacità offensiva delle forze del Patto di Varsavia verrebbe valutata come un passo nella giusta direzione, ma che, in ogni caso, le misure unilaterali dovrebbero anch'esse essere sottoposte al regime di verifiche e di controlli che dovrà essere definito nel quadro dell'imminente negoziato di Vienna.

Pci e indipendenti solidali con gli indios
«Poniamo fine allo sfruttamento delle foreste dell'Amazzonia»

Tensione ad Altamira, in Brasile, dove è in corso il primo incontro dei popoli indios dell'Amazzonia. Al centro del grande meeting il problema delle dighe sullo Xingu che l'Elettronorte vuole costruire distruggendo migliaia di ettari di foresta pluviale. Il cantante inglese Sting porta la sua solidarietà agli indios. Mozione Pci-Sinistra indipendente alla Camera contro la distruzione delle foreste nel mondo.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Rimbalsano dall'Amazzonia in tutto il mondo le notizie sul grande raduno di indios ad Altamira, nello Stato del Pará, in Brasile. Popoli di trenta tribù hanno dato vita ad una manifestazione unica nel suo genere per chiedere il rispetto della foresta e della loro vita. La foresta e la foresta pluviale in particolare sono il grande polmone verde del mondo. Sullo Xingu si vogliono costruire due delle cinque dighe che dovrebbero fornire energia elettrica a tutto il Brasile.

«Non userà nomi indigeni che possano ferire la sensibilità degli indios». Per il resto le promesse fatte sono state giudicate generiche dai capi indios.

A Roma intanto gli Amici della terra che hanno appoggiato attraverso la loro organizzazione internazionale la manifestazione di Altamira hanno reso noto che il ministro Amato ha accettato di inviare agli indios un messaggio di impegno del governo italiano e ricordano che Andreotti al congresso dc, ha sostenuto che «l'umanità potrebbe offrire al Brasile un sollievo del suo forte debito con l'estero in cambio della integrità di quel patrimonio forestale».

Una mozione contro la distruzione selvaggia delle foreste tropicali è stata presentata ieri da sei deputati del Pci e della Sinistra indipendente (firmatari Zangheri, Testa, Minucci, Violante, Albor-



Il cantante inglese Sting circondato dagli indios

Le foreste sono dunque una bene essenziale a tutta l'umanità da conservare e difendere da ogni intervento particolare e pericolo di distruzione per questo la mozione comunista e della Sinistra indipendente impegna il governo ad agire nei consessi e negli organismi internazionali perché vengano fatte scelte finalizzate alla conservazione e alla protezione delle foreste e per la salvaguardia dei diritti dei popoli indigeni, anche affrontandone i costi economici. Chiede, inoltre, che vengano rigorosamente verificati i finanziamenti comunitari ai progetti dei paesi proprietari di foreste e ad assumere iniziative perché si ponga fine a finanziamenti della Cee per il progetto di sfruttamento della regione amazzonica del Gran Carajas, e ad agire a livello internazionale affinché vengano ridotte le condizioni dei debiti estero e a promuovere forme possibili di piani di sviluppo economico di quei paesi e la conservazione e salvaguardia delle risorse ambientali.

New York
Sequestrati 4 quintali di eroina

NEW YORK. Circa quattro quintali di eroina pura, per un valore di un miliardo di dollari, sono stati rinvenuti in due appartamenti di New York nascosti in centinaia di copertoni. È il più grosso quantitativo di droga mai sequestrato negli Stati Uniti dagli uomini della «Dea», l'ufficio antinarcoici americano dagli agenti del Fbi e della polizia impegnati nella eccezionale operazione denominata «Cavalla bianca» e di fronte alla quale impallidisce la «French connection» degli anni Settanta. Questa volta l'eroina non proveniva dai laboratori di Maniglia bensì dal cosiddetto triangolo d'oro: la regione del Sudest asiatico che abbraccia le zone confinanti della Birmania, della Thailandia e del Laos. Il «blitz» ha portato all'arresto di diciassette persone ed al sequestro di tre milioni di dollari. Alle persone arrestate a New York si aggiungono le nove bloccate ad Hong Kong.

Scozia
Affonda mercantile panamense

LONDRA. Un piccolo mercantile panamense, il «Seci Angola», è affondato ieri mattina nell'Atlantico settentrionale durante una tempesta con onde alte dieci metri. A bordo del cargo, che apparteneva a una compagnia armatrice giapponese, c'erano 17 persone, tutte di nazionalità sudcoreana. Quattro corpi sono stati recuperati, per gli altri manna continuano le ricerche con aerei della Raf e degli Usa, che hanno avvistato nove giubbotti di salvataggio e sei zattere alla deriva.

Il mercantile che trasportava un carico di sale dalla Spagna all'Islanda è stato sorpreso dalla tempesta con raffiche di vento da 70 nodi mentre si trovava 350 miglia a ovest della costa scozzese. Nel primo drammatico «SOS» il capitano ha parlato di due falle nella chiglia. Poi immediatamente al secondo appello, «Siamo in grande pericolo». Un aereo di soccorso della Raf ha appena fatto in tempo a vedere il cargo inabissato.